

CULTURA

La forza delle idee

cultura@gazzettadiparma.it

A Roma

Anche in Italia
verrà realizzato
un museo della Shoah

» Anche in Italia un museo della Shoah. La conferma arriva dal ministro alla Cultura Gennaro Sangiuliano: «Un museo di questo genere - ha detto - è presente in tutte le grandi capitali d'Europa e mi sembrava doveroso che si realizzasse anche nel nostro Paese. Il museo dell'olocausto verrà realizzato nella nostra capitale, a Roma».

Restituiamo Sant'Agata a Peppino e alla Peppina

Buoni propositi per l'onomastico di Verdi e della sua adorata sposa

di Fulvio Villa

Ai tempi in cui il calendario era prodigo di festività, il 19 marzo, San Giuseppe, era la festa con la quale si onorava l'onesto e bravo falegname, padre putativo di Gesù, passato a santità quale minima delle riconoscenze dovutegli dalla Storia. Tutti gli altri papà restavano allora in panchina, a meno che non si chiamassero Giuseppe, o compissero gli anni quello stesso giorno. Il successivo affollamento del numero dei festeggiati padri, putativi o reali, ha così declassato la festa a giorno feriale gabbando il così detto Santo.

Ma a Casa Verdi di Milano, riecheggiante luogo neogotico, adibito a cantanti e musicisti a riposo, il giorno di San Giuseppe è sempre un'indimenticabile ricorrenza: è l'onomastico del Fondatore di questo rifugio e della sua adorata sposa, che assieme l'avevano pensato, iniziandone i lavori proprio l'anno precedente la morte di Lei.

È l'onomastico di Peppino e della Peppina, così come confidenzialmente li chiamavano gli orgogliosi compaesani delle terre che congiungono tre Province attorno a Villa Sant'Agata, non lontano dalle Roncole bussetane, ribattezzate Roncole Verdi.

Ricorrenza che è il doveroso ringraziamento che gli ospiti della Casa di Riposo rendono celebrando la Santa Mes-

Villa Sant'Agata

La casa dove Verdi compose molti dei suoi capolavori. Verdi scelse di non morire qui perché, dopo la morte della moglie, era diventato un luogo affollato da brutti ricordi.



sa sulla tomba dei due Fondatori, alla quale segue un pranzo assieme agli invitati per l'occasione.

Cerimonia che, per chi vi ha partecipato nel tempo frequentando questo luogo che assapora di misteriosa sce-

nografia ormai dismessa, ha visto succedersi volti noti, diventati Ospiti di questa altra Casa del Maestro e di Giuseppina Strepponi.

Casa che, progettata per l'eternità, apre all'eternità i suoi Ospiti nei cui occhi,

L'altro omaggio

Verdi sarà ricordato per il suo onomastico anche a Milano, nella Casa di Riposo per musicisti dove il compositore è sepolto con la moglie. A una messa seguirà un pranzo.

giorno dopo giorno, si spegne lentamente la brage del ricordo delle gloriose vittorie in palcoscenico.

Ai giovani entusiasti musicisti che si recano in affettuosa visita, il monito che riecheggia è quello del «io fui quei che or tu sei, e son quei che tu sarai».

È in questa Casa unica al mondo che si ha la piena percezione dell'inarrivabile immensità della grandezza di Giuseppe Verdi, di Colui che morì in una modesta stanza di albergo, resa meno rumorosa al traffico della via dalle accortezze amorose dei suoi fedelissimi Milanesi, ma che pensò e si preoccupò tempestivamente della vecchiaia di tutti coloro che avrebbero continuato nella vita ad onorare e tramanda-

re la sua musica immortale, da questa trascinati e ammalati in quella fantastica avventura che è la vita di coloro che la consacrano alla musica e al canto lirico.

Quale eccezionale monito per ogni governante, quello di garantire la vecchiaia del Cittadino per fidelizzarlo.

Peppino scelse di non morire a Sant'Agata, perché, dopo la scomparsa della sua Peppina, avvenuta proprio lì, era divenuto luogo per Lui troppo affaticato dai ricordi. Chiuse gli occhi fuori casa, all'ombra della Scala, ma con Sant'Agata sempre presente nel suo cuore, per tutto quello che questa Dimora, punto di riferimento dei suoi continui spostamenti, rappresentava, dalle sue umili e faticose origini, fino all'eccelsa creatività che, in questo luogo, forse proprio solo qui, il suo genio ha partorito e affidato all'eternità. Quelle universali «ali dorate» sulle quali va il pensiero Verdiano portano il viaggiatore proprio qui a Sant'Agata, nei giorni di primavera quando la Villa riapre i cancelli di questo luogo unico al mondo, oggi sotto preoccupante stella, che forse mai, il Maestro, avrebbe immaginato esistere.

È per questo che le Istituzioni Territoriali e Musicali hanno pensato di darsi e dare convegno qui, domenica prossima, per tornare ad augurare a Peppino e alla Peppina quel familiare e riconoscente buon onomastico, già rituale degli abitanti di queste Terre.

Invitati dunque non «alla magion d'Ulrica», ma alla Villa, dove il maestoso coro della Vergine degli Angeli si eleva per ricordare la grandezza incommensurabile del cuore e dell'animo di questo genio del melodramma italiano che, pur declassato nel calendario, è passato alla Storia.

A Lui dobbiamo restituire Sant'Agata, a Lui che visse e amò per tutti.

La cerimonia Domenica a Villa Verdi un'iniziativa di istituzioni e teatri

» Domenica alle 9,30 a Villa Sant'Agata si terrà «Buon onomastico da Villa Verdi!», una cerimonia promossa da istituzioni e teatri in onore di Giuseppe Verdi e Giuseppina Strepponi a sostegno del progetto «Viva Verdi» promosso dal Ministero della Cultura. L'ingresso è libero fino a esaurimento dei 100 posti disponibili. In caso di maltempo l'evento non avrà luogo. «Viva Verdi» è il programma delle iniziative e dei concerti per l'acquisizione e la valorizzazione della casa-museo del compositore a Sant'Agata di Villanova sull'Arda.



Pandemia

«Questo libro - spiegano Ponzi e Vasini - nasce come tributo a chi non c'è più e a chi si è speso rischiando e come contributo alla memoria di una comunità, per aiutarla a fissare per sempre ciò che è stato».



«L'umanità che cura»: domani a Fidenza il libro sul Covid di Ponzi e Vasini



» Domani alle 18 al Teatro Magnani di Fidenza si terrà la presentazione del libro «L'umanità che cura-Dalla prima linea del Covid-Ospedale di Vaio, Fidenza 2020», in occasione della Giornata Nazionale delle vittime della pandemia. Nei testi di Luca Ponzi e nelle fotografie di Marco Vasini, c'è il racconto di una comunità che nell'unità e nella collaborazione ha trovato la forza per superare il periodo più drammatico della pandemia. Intervengono alla presentazione Andrea Massari, sindaco di Fidenza, Filippo Fritelli, sindaco di Salsomaggiore e Massimo Fabi, commissario straordinario dell'Azienda Usl e direttore generale dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria. Conduce la serata la giornalista di 12TvParma Francesca Strozzi.